

---

## Wenders rende omaggio a Pina Bausch

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**A BolzanoDanza, un documentario in 3D del regista tedesco ricorda la coreografa che ha rivoluzionato con stile e creatività il teatrodanza**

"Balliamo, balliamo, altrimenti siamo perduti". Con queste parole della stessa Pina Bausch, che nascondevano, forse, la consapevolezza della sua malattia a nessuno svelata, si chiude il film-documentario Pina: l'opera che il regista tedesco Wim Wenders ha voluto dedicare all'artista scomparsa prematuramente due anni fa. Un capolavoro, che nasce come atto d'amore all'amica e coreografa divenuta icona della danza e del teatro per le sue innovazioni e la sua creatività. Presentato fuori concorso alla 61ª edizione cinematografica del Festival di Berlino nel febbraio di quest'anno e non ancora arrivato nelle sale italiane, è stato presentato in anteprima assoluta a Bolzano Danza.

Pina è un lavoro nato da un progetto comune di Wenders con la maestra del Tanztheater, il cui fulcro sono le riprese di quattro spettacoli fondamentali della parabola artistica della Bausch: Le Sacre du printemps (1975), Café Muller (1978), Kontakthof (1978) e Vollmond (2006). Gli estratti del documentario sono tutti filmati all'interno della Opera House di Wuppertal, sede della compagnia di danza: quel palcoscenico che ha visto ballare Pina aprire e chiudere le riprese, a simboleggiare la parabola della coreografa.

La pellicola alterna documenti di repertorio sia sul palco che durante le prove. Ci sono riprese in esterni e in mezzo alla natura di brevi coreografie che Wenders ha chiesto di ricreare ai danzatori della compagnia utilizzando il metodo "delle domande" tipico della Bausch. Si susseguono poi, folgoranti assoli e duetti ambientati negli spazi urbani della cittadina tedesca: la magnetovia, una fabbrica abbandonata, prati e boschi, il fiume o un costone roccioso, tutto diventa parquet per la danza.

Wenders e la Bausch, legati da profonda e lunga amicizia, avevano lavorato insieme alla sceneggiatura del documentario per un anno, fissando l'inizio delle riprese a metà del 2009. Ma la morte improvvisa della Bausch a due giorni esatti dal ciak blocca il progetto. Wenders non se la sente di procedere da solo e abbandona, ma le insistenze di molti, amici e parenti, e degli stessi danzatori del Wuppertal Tanztheater, lo hanno convinto a continuare il film e Pina è già pronto a gennaio 2011. In cento straordinari minuti di riprese in 3D, Wenders ci restituisce l'intensità del teatrodanza bauschiano, l'anima artistica e la vita di grande famiglia dei "danzatori". E proprio a loro, inquadrati in intensi primi piani, è affidato un ricordo, un pensiero, una confessione legata all'incontro con la loro maestra. Il resto è un'immersione nella danza pura.

Sono memorabili alcune scene di Kontakthof in cui Wenders sfuma le immagini dei tre diversi

---

allestimenti dello storico spettacolo della Bausch rimontato negli ultimi anni con interpreti anziani e poi con giovanissimi: un effetto commovente che grida la continuità della vita.